

L'assemblea regionale dei consigli dei delegati al cinema Vittoria

Decreto: in tutto il Lazio referendum e petizione

Primo bilancio dell'attività del coordinamento - «I lavoratori hanno le idee chiare» - Verso la manifestazione di sabato 24 - L'intervento di Neno Coldagelli

Fuori del cinema Vittoria c'è il pullman della Rai. Il coordinamento dei consigli di fabbrica è riuscito, con le sue lotte, a conquistarsi anche il «privilegio» della diretta. Dentro, nella hall c'è la fila davanti al tavolo dove si firma la petizione popolare contro il decreto del governo che taglia la scala mobile. La sala del cinema di Testaccio si riempie presto. All'appello lanciato dal coordinamento di Roma hanno risposto i delegati di ogni parte del Lazio. Tutti i comprensori di Rieti a Latina, dall'alto Lazio a Cassino, da Tivoli a Civitavecchia e Frosinone sono presenti alla prima assemblea regionale dei consigli dei delegati. All'ordine del giorno c'è il lancio ufficiale del referendum nei posti di lavoro e della petizione popolare per far decadere l'autoritario decreto del governo e per arrivare all'appuntamento del 24 prossimo con un'ampia e capillare mobilitazione.



Fatme — avevano dato per sconfitti, superati i consigli di fabbrica.

Fatme — avevano dato per sconfitti, superati i consigli di fabbrica. La cronaca di questi giorni sta dimostrando il contrario. E proprio partendo dai consigli che si può ricostruire un nuovo sindacato ed una nuova unità. A nome del coordinamento è stato nuovamente rivolto un appello all'intero movimento sindacale perché si metta alla testa dei lavoratori e affinché realizzino sempre più vasti e unitari momenti di discussione, di partecipazione e di lotta. La crisi del sindacato — è stato sottolineato — è innanzitutto

crisi di rapporti tra il vertice e la base ed è questa la vera spaccatura maturata sui contenuti e sui metodi di rapporto democratico con i lavoratori. Non basta ricomporre le sigle. La volontà del coordinamento è quella di ricreare una nuova vera unità a partire dai lavoratori. Dopo la relazione e negli intervalli tra i vari interventi della presidenza dell'assemblea vengono comunicati i risultati dei primi referendum svoltisi in diversi luoghi di lavoro. All'Ausonia di Pomezia, dove nel comitato dei garanti c'erano il capo personale, il direttore di produzione e il direttore tecnico, su 101 votanti il «NO» al decreto sono stati 100, contro un solo SI. Sempre a Pomezia alla Feal su 380 lavoratori gli aventi diritto al voto erano 309 (71 i lavoratori assenti o cassintegrati) hanno votato 245 lavoratori. I NO sono stati 208, i SI 29. Alla «33» zona della Metzzeria Urbana della VI circoscrizione nel comitato dei garanti c'erano CGIL-CISL e UIL su 53 votanti: 51 NO, 1 SI e una scheda bianca. Larga maggioranza di NO anche alla Rigel, alla Nuovo Pignone, all'Ediliter, alle aziende Amati e Gemini.

All'appello rivolto dal coordinamento alle tre confederazioni di Roma ha risposto solo la maggioranza della CGIL. Il segretario generale del Lazio, Neno Coldagelli nel suo intervento ha sottolineato come una battaglia come questa non è solo un grande motivo di orgoglio e per la salvaguardia del salario reale. Ma — ha detto Coldagelli — guarda in avanti, vuole rinnovare il sindacato e le sue politiche. Altro che ribellismo o paleosindacalismo — ha esclamato il segretario regionale della CGIL — Questi consigli sono stati protagonisti di lotte memorabili, non sono il «vecchio», ma al contrario sono i soggetti principali di una politica di cambiamento e sviluppo.

Ronaldo Pergolini

Circoscrizioni e mass media

«Informazione e istituzioni decentrate»: è il tema di un convegno che si tiene oggi e domani all'aula magna del liceo Morgagni (via Fontiniana 119), indetto dalla XVI circoscrizione e dal Comune. Stamattina aprirà i lavori il presidente De Nigris, seguito da una relazione di Enrico Luciani e dall'intervento di redattori di giornali, radio e tivù (nel pomeriggio) e di ricercatori (Morcellini, Marconi).

Domani mattina le conclusioni con l'intervento del sindaco Verde, degli assessori Rotiroli, Falomi, Malerba, Rossi Doria, Tortosa e del prosindaco Severi. Presenteranno le due giornate Franco Avallone e Enzo Forcella.

In tutta la provincia 41 mila sinistri, 423 morti in un anno

Incidenti, morti e feriti sulle strade statali nel Comune di Roma

Strada	numero incidenti	morti	feriti
Aurelia	157	17	363
Cassia	182	4	217
Flaminia	93	10	118
Salara	60	3	52
Tiburтина	24	1	33
Casilina	53	8	57
Tuscolana	20	4	15
Appia	61	5	73
Via del Mare	64	7	104
Ostiene	32	2	39
G.R.A.	449	13	385
Autostrada	60	1	55
Pontina	68	5	82
Anagnina	13	—	13
Totale	1.336	80	1.606

NELLE TABELLE: qui sopra, il numero di incidenti, morti e feriti nell'82 sulle principali arterie romane; sotto il titolo, il raffronto delle statistiche delle capitali con le altre tre grandi città e il numero delle vetture circolanti a Roma con le cifre degli incidenti dal 1970 in poi.

A Roma il triste record degli incidenti stradali Soccorsi in elicottero?

Le cifre del «bollettino di guerra» fornite dall'Acì - Aurelia e raccordo anulare le più pericolose - Ponti radio - La Regione

	AUTOVETTURE CIRCOLANTI E INCIDENTI STRADALI			
	autovetture	incidenti	morti	feriti
Roma	1.499.462	40.715	423	33.092
Milano	1.614.401	24.446	310	16.959
Napoli	684.376	7.611	141	6.981
Torino	1.023.316	5.129	257	4.576

	AUTOVEICOLI CIRCOLANTI E INCIDENTI STRADALI A ROMA		
	1970	1980	1982
abitanti	2.778.872	2.916.414	2.834.094
autovetture	791.607	1.098.118	1.226.805
autobus	4.323	6.718	7.739
incidenti	39.666	40.766	38.229
morti	363	289	270
feriti	23.364	29.219	30.669

Il numero dei morti cala ma Roma resta ancora la capitale degli incidenti stradali in Italia: un primato amaro che la dice lunga sulle condizioni del traffico cittadino. Gli ultimi dati si riferiscono al 1982: in base all'Ufficio studi dell'Automobil Club Italia parlano di 270 morti e 30.669 feriti nei 38 mila incidenti che si sono verificati sulle strade cittadine. L'anno precedente i morti erano stati 277 e i feriti 31.500. La situazione è ancora più nera se si guarda alle statistiche che si riferiscono all'intera provincia di Roma: su un milione e mezzo di veicoli in circolazione, quasi 41 mila sono stati gli incidenti; in essi hanno perso la vita 423 persone (l'anno precedente erano state 394) e 33.092 i feriti. Queste cifre, che hanno il sapore di un bollettino di guerra, le ha fornite il presidente dell'Automobil Club di Roma, Nicola Cutrufo, in una conferenza stampa dedicata al soccorso stradale sanitario. Il problema non dipende solo dalla enorme mole di automobili, camion, bus in circolazione. Nella provincia di Milano dove i veicoli sono un milione e 600 mila, centomila in

più che nella provincia di Roma, i morti sono stati 310 (113 meno che a Roma). Anche la tumultuosa Napoli, la città secondo i luoghi comuni dal traffico più disordinato, ha avuto in percentuale meno morti e incidenti che Roma. All'interno della capitale, il triste primato di «strada della morte» lo detiene, per quanto riguarda l'82, l'Aurelia con 17 morti; ma per numero di incidenti e feriti, il primo posto spetta indiscutibilmente al Grande Raccordo Anulare.

Tutte queste morti erano inevitabili? Un soccorso rapido ed efficiente non avrebbe forse salvato qualche vita in più? Sono interrogativi che circolano spesso tra la gente e gli operatori del settore. E in effetti l'impunità ed efficienza sembrano essere due qualità sconosciute al soccorso sanitario a Roma: le autovetture debbono districarsi nel traffico infernale della città per poi girare da ospedale a ospedale alla ricerca di un posto letto disponibile. Il soccorso va quindi riorganizzato in tempi brevi: l'Automobil Club di Roma avanza due proposte già sperimentate con successo in altri paesi d'Europa che potrebbero ridurre del

20% il numero dei morti negli incidenti stradali. La prima idea riguarda l'uso di un elicottero-ambulanza con a bordo un medico rianimatore, capace di raggiungere in soli venti minuti tutti i punti della nostra regione. Per Roma e il Lazio ne basterebbero solo due, stazionati ad Anagni e Civitacastellana. Per un intervento rapido: nel soccorso sanitario sono indispensabili tempi brevi e possibilità di far giungere vivo il ferito in ospedale: l'elicottero assicura tutte e due queste cose. Ospedali come il San Camillo hanno già piazzole attrezzate per l'atterraggio di elicotteri in tutte le ore della giornata: la proposta non appartiene perciò al regno delle utopie (Germania, Svizzera ed altri paesi europei l'hanno messa in pratica da diversi anni). Il secondo progetto riguarda invece l'utilizzazione del ponte-radio dell'Automobil Club per coordinare tutti gli interventi di soccorso. L'automobilista in panne può telefonare al 116 per chiedere aiuto ai tecnici dell'ACI: perché non utilizzare questo numero anche per il soccorso sanitario? E poi il centro radio, collegato con gli ospedali, potrebbe fornir-

le indicazioni alle autoambulanze sui posti letto disponibili, evitando lunghi giri per la città spesso fatali per il malato. Ma i costi di tutta questa operazione? Cutrufo non ha fornito cifre precise ma ha risposto un po' polemicamente che costerebbe sicuramente meno del progetto di nuovo Auditorium di cui si parla in questi ultimi tempi. In ogni caso se si tiene conto che i danni economici degli incidenti stradali per la nostra economia hanno sfiorato la bella cifra di seimila miliardi, è certo che i soldi impiegati per rimuovere in tempi rapidi gli inconvenienti di un incidente sarebbero sicuramente ben spesi. Le difficoltà più grosse riguardano invece proprio la scarsa disponibilità di chi dovrebbe finanziare questi progetti: la Giunta regionale del Lazio. I dirigenti dell'ACI di Roma hanno avuto già tre incontri con gli amministratori regionali (l'anno scorso hanno esposto i loro programmi anche al Comune): hanno dichiarato la loro disponibilità a redigere in pochi giorni un piano di fattibilità. Risposte non sono ancora arrivate.

Luciano Fontana

Bocciato un documento di appoggio al decreto del governo

Così alla Provincia è fallita la «prova» per il pentapartito

Angiolo Marroni: il consiglio ha così difeso la sua autonomia costituzionale

«È stato sconfitto il tentativo di costringere un'assemblea locale elettiva, quale è il consiglio provinciale, a votare la sfiducia o la fiducia alle scelte del governo nazionale». È la prima dichiarazione rilasciata a caldo, intorno all'una dell'altro notte, dal compagno Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia di Roma. Secondo quell'ora — dopo oltre sei ore di riunioni — il consiglio provinciale aveva bocciato un ordine del giorno presentato dai partiti laici (e sul quale aveva fatto convergere i suoi voti la DC, dopo avere per prima avanzato un documento analogo) di appoggio alla politica economica del governo Craxi. Ventuno voti contro 18 — questo il risultato finale della votazione — che hanno stravolto anche i calcoli numerici di una «maggioranza pentapartita» improvvisata per l'occasione. Un responso del consiglio provinciale che ha anche impedito il tentativo di ledere uno dei principi fondamentali della stessa concezione autonomistica alla quale si ispira l'ordinamento democratico, secondo il quale un ente locale non deve essere né pregiudizialmente favorevole, né contrario, ad un governo nazionale.

Ma il tentativo messo in atto ieri era — forse — più sottile, innanzitutto da parte della DC. E gli accenti in alcuni interventi dei consiglieri dc lo hanno messo in luce. In sostanza: una maggioranza pentapartita per dire un «bravo» al governo Craxi? E, allora, perché non renderla definitiva alla guida di Palazzo Valentini? Lo ha sottolineato lo stesso vicepresidente Marroni: «I risultati della votazione — ha detto — nel riaffermare una coerente e gelosa autonomia dell'ente locale hanno anche fornito un insegnamento alla Dc che è stato — peraltro — il primo partito a presentare l'ordine del giorno a sostegno del governo, e, con esso, ha strumentalmente tentato di arrivare al ribaltamento delle alleanze di sinistra che governano la Provincia di Roma».

Verso le sei del pomeriggio, infatti, si è aperto nella «sala di

Palazzo Valentini un dibattito stanco, molto sottotono con la presentazione dei due ordini del giorno. «Sembrava quasi — dice il capogruppo comunista Sandro Micucci — che l'unica vera preoccupazione fosse difendere la logica che aveva portato a presentare i documenti». Ma non tutto è proseguito come previsto. Il gruppo comunista ha iniziato una discussione serrata sui contenuti delle scelte economiche del pentapartito e in alcuni gruppi, si sono profilate le prime crepe. «Nell'intervista del PRI — prosegue Micucci — sono state espresse tutte le riserve mostrate giorni addietro da Spadolini sulla parzialità della manovra e sui rischi di perdere totalmente il consenso sociale. La stessa cautela mostrata dall'oratore socialdemocratico. Posizioni a cui ha fatto fronte un atteggiamento di preoccupante distacco da situazioni di reale disagio che si avverte tra i lavoratori per la perdita del potere d'acquisto e per l'attacco sociale della scala mobile che ho riscontrato nelle file della Dc, e, purtroppo, anche in alcune posizioni del PSI — prosegue Micucci».

«Abbiamo dovuto assistere, a questo punto — dice Micucci — ad una serie di comportamenti davvero riprovevoli. Già, perché a quel punto della discussione si è avvertito il pericolo che una maggioranza data per scontata, non lo fosse, infatti. Una sezione del democristiano Todini che si è detto contrario alla politica del governo («io non voterò l'ordine del giorno») e se n'è andato. «Sono iniziate una serie di tentativi ostruzionistici — dice Sandro Micucci — giungendo addirittura a chiedere una sospensione in fase di votazione che è contro il regolamento. Ma la maggioranza non era più ricostituibile». Poco dopo la mezzanotte 21 consiglieri hanno espresso il loro «no» al governo pentapartito ed al tentativo di violare l'autonomia di un ente locale.

a.me.

Per spaccio

Il fotografo Castellano arrestato con un'amica per droga

Il fotografo Ettore Castellano è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del reparto operativo della Regione Roma insieme alla sua convivente Indonesiana Ria Ada Stuur per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella abitazione del professionista sono stati trovati venti grammi di eroina pura e di cocaina, oltre a dosi di eroina già tagliata. Cinque anni fa il nome di Ettore Castellano salì alla ribalta per uno scabroso e drammatico episodio: un giovane fotomontatore di progetto Mussello si impiccò a una sbarra del cancello della villa del fotografo a Sacrofano dopo che alcune riviste pornografiche avevano pubblicato diverse sue fotografie.

In casa della coppia in via Cesio Basso al Trionfale i militari hanno sequestrato anche documenti che proverebbero la partecipazione dei due arrestati a un grosso traffico internazionale di droga tra la Thailandia e l'Italia.



Passeggiando per ponte Sisto

Giovedì ha riaperto ponte Sisto, il celebre ponte di ferro. Per ora però possono circolare soltanto i pedoni nella parte centrale. Ulteriori esami radiografici dovranno essere compiuti sul metallo congiunto nel 1985. Lunedì prossimo, intanto, si terrà una riunione di esperti e tecnici per valutare lo stato dei lavori e dei restauri. Il ponte fu chiuso al traffico automobilistico nel 1980. Nel settembre scorso fu vietato anche quello pedonale. Adesso si può tornare a passeggiarci.

Latte, pane e taxi «Ora vi spieghiamo perché devono lievitare i prezzi»

Incontro delle categorie con Lovari

Appena sopite le polemiche delle scorse settimane sull'aumento dei prezzi del latte, pane, taxi (CO.RE.CO. permettendo) i rappresentanti dei tassisti, panificatori, tassisti, agricoltori e tutte le altre categorie si sono incontrati con il presidente del Comitato provinciale prezzi, Roberto Lovari. All'ordine del giorno della riunione — tenutasi ieri sera a Palazzo Valentini — la punta sulla situazione e la possibilità di attrezzare il Comitato sia dal punto di vista legislativo che da quello tecnico. Lovari ha stigmatizzato la polemica, i toni duri che secondo lui la stampa avrebbe assunto, ricordando che l'aumento del costo della vita, è inevitabile. Ha anche difeso l'operato del Comitato che, per quanto in suo potere, si sforza di tenere i prezzi più bassi possibile. Quindi sono seguiti gli interventi delle varie categorie, ampi e puntigliosi. Ognuno

ha difeso la necessità per la categoria di arrivare all'aumento del prezzo, partendo dalla considerazione che molteplici sono i fattori che incidono sul costo del singolo prodotto. Palumbo della Coldiretti ha spiegato, per esempio, che l'aumento del latte non può non tener conto del costo medio del prodotto, vale a dire del costo del latte non pastorizzato in sede regionale e di quello importato dagli altri Paesi (è il 40% del fabbisogno nazionale). Così Lucchi, presidente dei panificatori, ha ricordato, tra le tante cifre, che sulle 1770 lire di un chilo di «rossette» incide anche il costo della mano d'opera che per un quintale di pane arriva a 57 mila 440 lire. Lucchi, poi, ha messo in discussione la funzione del Cpp, ricordando che in regime di libero mercato non ha senso la politica di calmierazione dei prezzi.

L'ha annunciato l'assessore Nicolini: la nuova sede sarà il palazzo del Sangallo L'operazione richiederà tre anni - Le opere d'arte

Forse ci siamo, dopo decenni di disinteresse, di caos burocratico e culturale e di grave sottovalutazione del problema per Roma, e per artisti italiani e stranieri che a Roma vivono e lavorano. Tempo tre anni — un anno per trasferire in altri locali gli uffici della prima circoscrizione e altri due anni per il restauro e l'adattamento espositivo — la Galleria Comunale d'arte moderna avrà la sua sede stabile, giuridica, attrezzata e finanziata, nel palazzo del Sangallo in via Giulia. Lo ha annunciato l'assessore Nicolini nella sua breve apparizione alla conferenza che si è tenuta ieri mattina in Campidoglio sui grossi problemi di oggi e sui mandati o male impostati per una soluzione soddisfacente, della ristrutturazione della Galleria d'arte moderna. Erano presenti i membri della commissione scientifica nominata circa due anni fa dal comune di Roma e questi membri, i professori Bruno Mantura, Sandra Orienti, An-

La Galleria comunale abiterà in via Giulia

tonio Del Quercio membro di missione nell'ipotesi di funzionamento della commissione stessa e che ha accettato di partecipare all'incontro purché sia dato vero e immediato impulso ai lavori della commissione. Purtroppo assente la dottoressa Gemma Cortese, direttrice della Galleria Comunale fantasmatica (ma esiste davvero?). È stato Antonio Del Quercio a dare quasi tutti i pareri: 1) inventario completo, scientifico di tutte le opere che appartengono alla Galleria Comunale o sono in prestito alla Galleria Nazionale d'arte moderna a Valle Giulia o sono disperse nei più diversi uffici e depositi comunali; 2) necessità urgente di riaperire nel centro storico il contenitore della Galleria Comunale, tenuto conto che c'è stato il giusto

davvero contare: è questione seria e preliminare: come si può pretendere che una commissione tecnico-scientifica possa funzionare davvero senza certe garanzie fondamentali? Del Quercio ha illustrato i punti di vista della commissione sul lavoro da fare: 1) inventario completo, scientifico di tutte le opere che appartengono alla Galleria Comunale o sono in prestito alla Galleria Nazionale d'arte moderna a Valle Giulia o sono disperse nei più diversi uffici e depositi comunali; 2) necessità urgente di riaperire nel centro storico il contenitore della Galleria Comunale, tenuto conto che c'è stato il giusto

ripensamento da parte dell'assessore alla cultura di non collocare una spezzatura della Galleria Comunale al piano superiore del Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale ristrutturato secondo il progetto Dardi, 3) riproposizione secondo un progetto Mussello di un museo agli studiosi e al pubblico del patrimonio di quadri e sculture della Galleria per creazioni e ricerche di arte contemporanea e lacune grandi creati nel secolo decennio di non intervento della vita artistica italiana e romana; 4) puntare seriamente sulla situazione artistica romana in tutte le direzioni senza tendenziosità. Anche

Bruno Mantura ha sottolineato l'importanza di rompere il segreto cui amano circondarsi le gallerie e di pubblicare in un anno il repertorio di fotografie e schede delle opere della Galleria Comunale. Così anche i lavori per la Galleria Comunale si rimettono in moto e anche l'altra notizia portata da Nicolini di un aumento da 200 a 400 milioni per gli acquisti è di piccolo conforto. Questioni e dubbi sono stati avanzati dagli intervenuti. Antonello Trombadori ha chiesto se si tiene conto del ruolo di quanto e come siano attivi i privati che danno vita a fondazioni, cercano raccapemete e trovano opere da commerciare nel silenzio delle istituzioni pubbliche e ha ricordato che nessuno tiene i rapporti con i collezionisti privati grandi e piccoli: una grande collezione, quella della Astaldi, è finita a Udine. Bisogna fare attenzione, poi, a non limitarsi a pubblicare un repertorio fotografico lasciando che le opere restino a chi sono state prestate, Galleria



Renato Nicolini

Nazionale d'arte moderna in testa. Quali sono i tempi reali d'attuazione della Galleria Comunale? E quali le dimensioni pensate per un contenitore che non deve soltanto conservare ma lavorare per il presente e il futuro? Gravi dubbi ha manifestato Antonio De Benedetti per Roma capitale dove un po' tutte le istituzioni pubbliche per l'arte sono chiuse o rischiano la chiusura (per restauri particolari o generali, per mancanza di fondi, di personale, ecc.). Una questione posta da chi scrive riguarda il mandato che la commissione ha o non ha per interventi di ricerca e di trattativa presso i collezionisti gli eredi artisti morti dei quali ancora conservano opere e archivi, ai fini di acquisti e di donazioni (si pensi che la intera Galleria internazionale d'arte contemporanea del Vaticano è stata costituita per donazioni e in questo modo continua ad arricchirsi quando tornerà alla luce, è ferma agli anni 50 e terribilmente lacunosa.

Antonio De Quercio ha replicato che tali interventi diretti, contatti e trattative sono in programma. Bene. Ma fate presto a metter piede, a nome d'una prestigiosa Galleria Comunale d'arte moderna, negli studi degli artisti viventi e attivi e nelle stanze degli eredi degli artisti che appena qualche anno avanti la morte sarebbero stati ben felici di donare a Roma anche un gruppo di opere purché fossero esposte e valorizzate. Fate presto: c'è assai poco tempo e la documentazione della galleria quando tornerà alla luce, è ferma agli anni 50 e terribilmente lacunosa.

Dario Micocci